

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Si aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	» 6	» 10 —	» 20 —
SVIZZERA »	» 8	» 16 —	» 32 —
FRANCIA »	» 11	» 22 —	» 44 —
GERMANIA »	» 15	» 30 —	» 60 —

inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.º 10 rosso.

Sugli Archivi notarili

Non occorre spender parole per far conoscere l'importanza che hanno gli atti notarili: sel sanno i notai, i legali e gl'intelligenti non solo, ma perfino quegli idioti possessori di pochi palmi di terreno, o godenti un qualche diritto; poichè conoscono bene, che possessori e diritti si fondano sugli atti, coi quali in essi pervengono.

Sebbene una quantità di tali atti per una mal intesa economia, favoreggiata dall'austriaco governo, si abbia il mal vezzo, da molti anni di erigerla in forma privata, quelli della maggior rilevanza, o sono stipulati per man di notaro, o ne viene al notaio affidata la perpetua custodia: ed all'ingente massa dei secoli passati, anche il presente ne ha aggiunta una buona parte.

L'attuale progresso, coll'incivilimento che lo segue di pari passo, farà sì, che fra non molto tempo succeda un bando degli atti privati, riferibili a trasmissione di proprietà, a fondazione d'un qualche diritto e ad assunzione d'un obbligo, che andasse ad estinguersi dopo lunghi anni. L'atto privato in mano talvolta d'un solo dei contraenti può essere maliziosamente sottratto od alterato e tolto alle discipline finanziarie a scapito del regio Erario, che ne soffre già molto negli enti di commercio, i quali in gran parte si erigono senza bollo stante la loro breve durata e si pensa solo a munirveli, o ad assoggettarsi alla multa, quando devono essere portati in giudizio.

Se ogni sano criterio dee pensare all'avvenire, non può certo dimenticare il passato. Quale quantità innumerevole di atti notarili e storici non trovasi raccolta nei tanti e vasti Archivi notarili del Regno? La preziosa conservazione di essi, senza por mente ai venturi, basta da sè per dovervisi pensar sopra e colla maggior serietà.

Sappiamo che da S. E. il sig. ministro di Grazia e Giustizia, venne prodotto al Senato un progetto di organizzazione del ramo notarile, proposto da un ministro anteriore, colla riserva di farvi delle modificazioni nel senso di avvicinarlo al regolamento notarile 17 giugno 1806 vigente nelle venete e lombarde provincie, e che la lunga esperienza ha provato quanto opportuno riesca e reclaims soltanto le rettifiche domandate dai tempi e dalla nuova italiana legislazione.

Di quel progetto ne abbiamo presa esatta conoscenza e se le modificazioni, che S. E. deve apportarvi, non fossero quali le accennammo di sopra, dal lato specialmente della conservazione degli Archivi notarili allo Stato, con regi impiegati, e della disciplina notarile, non potremmo starcene in silenzio, dacchè colle meschine nostre vedute, troviamo che il progetto stesso riuscirebbe inconveniente e pericoloso alla preziosità di questi atti ed al debito sacro verso il diritto delle genti, coll'ammettere che degli Archivi notarili voglia spogliarsi lo Stato per affidarli interamente alla direzione e custodia dei collegi notarili da istituirsi nei rispettivi dipartimenti.

Ogni notaro particolarmente di città, capoluogo di dipartimento, deve occuparsi nel giorno ad attendere allo studio ed ai suoi affari di professione, ovunque viene richiesto, per ritrarne il dovuto compenso alle sue prestazioni, ai lunghi studi sostenuti ed al danno speso per arrivare a quel posto, bastandogli di conservar bene l'Archivio che va formandosi. L'incumbenza che si vorrebbe adossargli di soprintendere all'Archivio pubblico notarile ed alla disciplina dei notari tutti del dipartimento, l'obbligherebbe ad un orario d'ufficio, che egli non potrebbe sottrarre allo studio, senza danno borsuale, mentre l'adempimento di quell'incarico non gli porterebbe alcun corrispettivo. E seppure la professione, gli potesse lasciar libera qualche ora, resta a vedersi se la volontà di lui si piegasse ad un sacrificio, o ad occuparla diversamente. Non è raro il caso, che a posti gratuiti manchino gli aspiranti, od i chiamati vi rinuncino; si deplora pur troppo anche oggidì un tal fatto, sebbene la conseguita indipendenza, e trattandosi di servire la patria ed il proprio governo, dovrebbe naturalmente spingere tutti ad essere pronti ed operosi nei comuni interessi. Anche il notaro cancelliere e custode dell'Archivio, benchè stipendiato, non abbandonerebbe la sua professione per l'ufficio, e lo convertirebbe in istudio notarile, con manifesto danno dell'ufficio medesimo.

Il procedimento attuale delle Camere di disciplina ed Archivi notarili, nelle provincie lombardo-venete, con impiegati governativi e notai, membri delle Camere, sotto la presidenza dei conservatori, dipendenti immediatamente dai tribunali d'appello, è il più regolare di qualunque altro sussistente nelle altre provincie del regno: si commetterebbe il massimo degli errori se si volesse scostarsi da quello.

Sebbene gli Archivi notarili, sul sistema Lombardo-Veneto rechino un passivo allo Stato, tuttavia la importanza della loro incolume conservazione e d'un ben regolato andamento degli affari e della disciplina notarile, esige che lo Stato sostenga una tale passività, come la sostiene per qualche altro ramo, pure importante dell'amministrazione. A nostro vedere per altro, gli Archivi notarili, potrebbero invece divenire fonte di attività per lo Stato, con una ben combinata sistemazione del ramo, cioè: rimettendo il notariato in quello splendore che si trovava, nei paesi Lombardo-Veneti, prima dell'austriaca dominazione; proibendo la erezione di carte private relative a trasmissioni di proprietà e ad altre contrattazioni d'un dato valore; facendo che qualunque legalizzazione di firme e segni di croce, fosse devoluta ai notari; e che ai medesimi venisse affidata la onoraria giurisdizione e la primitiva procedura commerciale. Per tutto ciò si dovrebbe aumentare il numero dei notari esercenti, e mentre la gran parte degli attuali lamentano, a tutta ragione, di ritrarre dalla professione una troppo misera sussistenza, tutti la troverebbero comoda e decorosa, come la si richiede per un professionista qualificato. La molteplicità degli affari nei notari, condurrebbe seco una sensibile affluenza di tasse agli

Archivi, da fornire introiti ben maggiori delle spese, limitate ai riguardi d'una ben consigliata economia.

Affidati gli Archivi notarili e la disciplina dei notari a pochi fra loro, colla residenza in città, l'ufficio del collegio notarile avrebbe sede presso il R. Tribunale, e sarebbe costituito di soli notari esercenti, cioè: presidente, membri e cancelliere, senza corrispettivo; e l'Ufficio dell'Archivio notarile esisterebbe nei locali dell'Archivio medesimo, sendo composto da altro notaro esercente, qual cancelliere e custode, stipendiato, con alcuni amanuensi, pure retribuiti, che non essendo regi impiegati, non avrebbero stabilità, nè speranza di miglior avvenire, ma sarebbero soggetti al collegio e per rimanere nel posto e per la misura del compenso; tutte le spese dovrebbero venir coperte dalle forze produttive dell'Archivio. Siccome i notari esercenti, per quanto abbiamo detto più sopra, ben poco si occuperebbero di tali uffici, così la gelosa custodia dei preziosi atti notarili, ed il procedimento degli affari di disciplina e d'Archivio, verrebbero abbandonati presso che totalmente, agli amanuensi; inscienti questi delle nuove leggi, e forse incapaci ad intenderle, non pesando su di essi alcuna responsabilità e con limitati compensi, non si curerebbero certo del bene o male operare, ma forse approfitterebbero del largo campo a commettere abusi, loro aperto, per aversi una risorsa economica, a gravissimo e spesso irreparabile danno del pubblico.

Il principio dunque che il Governo si spogli degli Archivi notarili, ci si presenta assurdo e pericoloso all'importanza degli atti notarili e ad una ben regolata disciplina dei notari, se questa dev'essere esercitata soltanto da altri notari. Si studii, per quanto si possa una economia, a risparmio di spese, onde ottenere il pareggio dell'entrata coll'uscita; ma si provveda in pari tempo perchè gl'impiegati abbiano salarii, che corrispondano all'esigenza dei tempi, per ripromettersi da loro onoratezza ed attività.

Il nostro Governo che ci ha donato l'instimabile tesoro della libertà e della indipendenza, che desidera essere illuminato da chiunque al migliore e più vantaggioso andamento della pubblica cosa, noi prestiamo fidanza, prenderà a calcolo le nostre parole, per farne tema di mature riflessioni e di ordinamenti i più opportuni, i quali trovino, tanto nel pubblico, che nei funzionari, plauso ed approvazione. Nella nostra Italia non mancano le più alte intelligenze, atte a svolgere grandi concetti ed a scegliere ciò che più valga; queste si cerchino, si accarezzino e si pongano all'opera: allora la stampa non avrà, come pur troppo ora accade, a lamentare il mal fatto ed a sbracciarsi perchè vi si apporti conveniente rimedio.

Inoltre facciamo appello a tutti gl'impiegati notarili ed alla parte intelligente delle popolazioni, onde a sostegno del grave argomento, di reciproco interesse, esponano pubblicamente le loro idee, che torneranno certo più efficaci delle povere nostre, affinchè, col tempo non avessero a perire miseramente, tanti pregiati monumenti di antichità e sacri

depositi, quali sono gli Archivi notarili; ed il Notariato abbia ad occupare quel dignitoso posto che gli conviene a maggior lustro e decoro della grande italiana nazione.

Udine, 7 settembre 1867.

Antonio Maria Antonini

Presidente della R. Camera notarile.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 17 settembre.

Se nella nuova epoca, che si è inaugurata da un anno a questa parte, abbiamo incontrato pur troppo qualche disinganno; se la prosperità finanziaria non secondò prontamente l'impazienza dei nostri desiderii; se la rigenerazione economica non si è compiuta in quello stesso momento, in cui sonava l'ultima ora della dominazione tedesca; conviene pur tuttavia confessare, che il conforto, la soddisfazione, il benessere del grande mutamento avvenuto si fanno sentire sempre più sinceramente sempre più vivamente; e che la contentezza di trovarsi a casa propria, e in mezzo a gente che forma parte della nostra famiglia, ci compensa largamente di qualche imposta un po' gravosa, di qualche disordine amministrativo, di qualche po' di caos che per avventura ci fosse nel così detto meccanismo economico dello Stato.

Quando pensiamo, per esempio, a quelle brutte figure, che ci si mandavano di là dalle Alpi a tenerci in soggezione colla punta delle baionette, a quei ceffi esotici che borbottavano un linguaggio incompreso; e ci trovavamo invece in mezzo a gente che parla la nostra favella, che divide i nostri pesi, che si associa alle nostre aspirazioni, non possiamo a meno di sentirci liberati da un incubo, che ci travagliava la vita. Eravamo abituati a considerare la gente armata come un esercito di aguzzini; e il croato era la personificazione proverbiale di tutto quello di orrido, rozzo, pauroso e spaventevole, che si sapesse immaginare; il croato era l'ideale del brutto; e per far tacere i fanciulli, tant'era nominare un croato, come nominarla befana o il lupo mannaro.

Le cose sono felicemente cambiate, e i soldati di adesso non sono più lo spauracchio dell'anno scorso. A una certa ora del dì, voi vedete i poveretti accorrere colla ciotola in mano alla porta del quartiere di San Zaccaria; perchè quei buoni militari distribuiscono ai poveri quello che avanza del loro rancho. Potete immaginare quale favorevole impressione produca nella popolazione indigente questo esempio di carità cittadina partito dalla milizia.

È quella stessa milizia, che avrà una delle più splendide pagine nella storia delle sciagure di Palermo.

È bene che questi fatti si sappiano; poichè se dall'una parte fanno onore ai nostri soldati, fanno onore altresì alla nazione, alla quale appartengono.

Il cholera, come rileverete dai bollettini giornalieri, va oscillando intorno alla media dei 10 casi quotidiani. Qualche volta fa una

sfuriata di venti o più casi, ma poi si rimette al dovere. Finora esso non aveva molestato, che le classi povere; ma questa notte è andato a turbare la quiete anche di alcune famiglie agiate: un orefice colpito ieri è già morto, un cambiavalute è a mal partito, e una contessa starebbe per derogare alla dignità del blasone, facendo una fine così democratica.

Oggi dalla nostra Delegazione delle Finanze partirono per Napoli dodici impiegati, i quali andranno a riempire le lacune, lasciate presso quegli uffici doganali, in seguito alla energica misura presa dal Governo.

Dei due magazzini cooperativi, a cui furono poste le basi, il primo fu aperto sabato in via Garibaldi; e il grande concorso, con cui fu inaugurato gli fa sperare felice riuscita e prosperità per l'avvenire. B.

Associazione ed irrigazione

«L'agricoltura può rendere gli uomini forti, virtuosi ed agiati.»

Il nostro paese tanto bello e sventurato ha dato sempre la vita ad uomini che d'esso si dimenticano, lo trascurano e ne cagionano talvolta la rovina. Ma tal genere d'individui, s'anche per poco giungono a carpire il nome d'onesti, ben presto vengono smascherati, e lor s'impartisce la dovuta mercede. Fra costoro è giuoco forza annoverare quegli esseri, che per un colpo della cieca fortuna son posti a godere il frutto d'immense ricchezze, e le tengono accumulate senza ricavarne il profitto che a vantaggio loro e del proprio paese se ne potrebbe ritrarre. Ma per codesti, patria, umanità son parole vuote di senso, od altro non ne hanno che quello di superiorità ed ambizione; essi furono ammaestrati alla scuola di coloro che mal comportano lo spirito d'associazione, ancorchè puramente industriale, giacchè nella forma della Società ravvisano i principii d'eguaglianza, e libertà, che facilmente possono risvegliare idee, ed aspirazioni le quali vogliono ad ogni costo sopite sapendo che lo risvegliarsi di quelle segnerebbe la loro rovina.

Ecco da che deriva principalmente che non ancora fra noi sia diffuso quel principio, ecco perchè il paese non gode dei benefici che Natura gli ha in sì buona copia somministrati. Prendiamo ad esempio tanti altri luoghi, e vedremo in qual modo sappiano approfittare d'una piccola corrente d'acqua, d'un piccolo tratto di terreno sterile, abbandonato, e vedremo quanto possiamo superarli noi che siamo di tali cose in abbondanza provveduti. Certi raccolti scarsi, o mancanti affatto avrebbero già dovuto far sorgere l'idea del lavoro e dell'associazione.

Associamoci adunque chè il paese tutto, e l'umanità ce ne sapranno grado, e l'interesse si individuale che generale ci avrà la sua parte.

È cosa chiara, e comprovata abbastanza, che il progresso esige l'associazione, e che esso s'avanza sempre più quanto gli uomini tutti si uniscono, lavorano, se vogliono. Se tutti i possidenti formassero come un solo individuo, se ciascuno possedesse a disposizione parte dei suoi capitali immenso vantaggio essi ne ritrerebbero.

E passando al particolare, le nostre provincie abbondano d'acque perenni, le principali correnti hanno d'uopo di canali di scarico, e quest'elemento intanto si lascia scorrere infruttuoso mentre è sorgente principale degli immensi benefici che ci arreca l'agricoltura, da cui ne ricaviamo quasi tutti i nostri prodotti. Osserviamo gran parte della Lombardia che s'affatica di continuo, che si assoggetta a spese ingenti per condurre a traverso le sue campagne quell'acqua che scorre le nostre sprezzate, ed abbandonate, e ricordiamoci che fortuna arride ai solleciti in agricoltura, nè mostriamoci indegni di noi stessi, nè inferiori agli altri, chè sarebbe vergogna giacchè la Natura ed il cielo si adoperano mirabilmente per darci meravigliosi prodotti, che con intelligenza, e volere potremmo raddoppiare e triplicare.

Lavori lunghi, e dispendiosi, egli è vero, sarebbero necessari; ma egli è appunto col lavoro che la nazione prospera, il paese s'arricchisce, ed aumentano i capitali dei possidenti.

«Provvediamo all'allevamento del bestiame» disse un illustre; ma qual mezzo migliore che ridurre i nostri terreni, servirsi delle acque, e ricavarne così un immenso vantaggio? Provveduto all'allevamento del

bestiame ne otterremo quei prodotti che siamo forzati ad attendere d'altri paesi. Generalizziamo il sistema d'irrigazione, ma promuoviamo prima, ripeto, il principio d'associazione necessario specialmente fra noi per lo sminuzzamento delle proprietà, che esiste nel nostro territorio. Ed a cagione dello stato attuale delle nostre acque pensiamo alla regolazione ed infrenamento dei torrenti nelle montagne e nei colli; formiamo grandi bacini, che raccolta l'acqua pluviale e conservata, alimentano i rivi e servono alla fecondazione del terreno. Ne lasciamo che altri individui, forse stranieri, ci rapiscano parte dei vantaggi, formando società per azioni, come in qualche altro lavoro, le quali assumendo l'obbligo d'eseguire quelle opere, ed avendo per corrispettivo il diritto di vender l'acqua ed utilizzare gli spazi coperti dalle ghiaie dei torrenti diminuirebbero l'interesse che i possidenti e tutti in generale ne verrebbero da quei lavori a risentire.

Abbiamo sempre dinanzi alla mente ciò che disse un distinto agronomo, che: uno di sale, ed uno d'acqua non fanno due, ma quattro.

Associamoci adunque, riduciamo le nostre campagne, ed approfittiamo di quelle acque, che, se divengono talvolta un flagello disastroso, ben adoperate possono essere un elemento dell'agricola prosperità.

Antonio dott. Ghislanzoni.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall'Italia di Firenze:

Ci si assicura che insieme co' decreti riguardanti i nuovi prefetti siano stati firmati alcuni altri riguardanti la questura di Napoli. Era tempo!

De' nuovi prefetti sentiamo che neppur uno sia di sinistra, quantunque offerte ci siano state. Il Roma spiega il fatto con le seguenti parole: *L'elemento di sinistra si è tutto tenuto e si tiene in riserva fino a che non vede dove si vada e che cosa sia il ministero.*

Fra i nuovi prefetti si annunzia il senatore Imbriani in Ancona, il barone Natoli a Torino e il deputato Bellazzi a Belluno.

Oggi alle due nella sala di Luca Giordano ha avuto luogo la prima tornata della commissione per la riforma della legge provinciale e comunale.

Un telegramma da Milano ci annunzia essersi colà aperta una privata sottoscrizione per l'acquisto delle obbligazioni che il governo è per emettere, e che tale sottoscrizione è già coperta da molte e rispettabili firme e per somme cospicue.

MILANO. — La stampa milanese riferisce che S. A. R. il principe Umberto ed il principe Napoleone, al gentile invito d'assistere alla inaugurazione della grandiosa galleria Vittorio Emanuele risposero, l'uno con apposito biglietto e l'altro telegraficamente, scusandosi e mostrando il loro rincrescimento per non potersi recare a Milano per il giorno della solenne inaugurazione.

Ieri, dice il Secolo, la 4^a brigata del 9° reggimento d'artiglieria, che era qui di guarnigione da molti mesi, è partita per Vigevano, ed è stata sostituita in Milano dalla 1^a brigata dello stesso reggimento, che era prima di stanza in quella città.

BELGIRATE. — Da una corrispondenza della Gazzetta di Torino togliamo il discorso pronunciato da Garibaldi a Belgirate il 13 corrente dal balcone della villa Cairoli:

«Brava popolazione di Belgirate! Voi desiderate che io vi dica alcune parole non è vero? Anzi tutto devo ringraziarvi della cordiale accoglienza che mi faceste. Voi mi avete sempre accolto con amore, con affezione ed io ve ne sono molto grato, serbandone cara memoria. Io non sono oratore, ma dirò francamente come la penso. L'Italia che deve stare a fianco delle prime nazioni civili del mondo, sgraziatamente non lo è, a motivo di quella razza nera che per molti secoli — non saprei ora preciserla quanti — la tenne vergognosamente oppressa. Bisogna andare a Roma a snidare quel covo di vipere, a fare il ranno, la lisciva, a cancellare quella macchia nera.

«Sì, credetemi, bisogna fare la lisciva, fare il bucato, perchè senza ciò la nazione non si farà mai; e se questa nostra Italia non si trova al posto a cui ha diritto, lo dobbiamo a quella razza nera, peste peggiore del colera morbus. Dunque bisogna andare a Roma (Una voce: Con voi, generale). Io sono vecchio, verrò forse dietro di voi, ma spero di trovarmi anch'io; sì, vi ripeto che bisogna

andare a Roma e sarà onorato colui che vi prenderà parte.»

BELLUNO. — Un dispaccio telegrafico diretto all'Italia riferisce che un grande incendio ha distrutto metà del borgo di Lozzo nella provincia di Belluno. Più di 500 persone sono private di tetto e sprovvisti degli oggetti di prima necessità.

Sono state subito organizzate collette nei vicini paesi, ed il ministro dell'interno invia già, per mandato telegrafico, un sussidio di 4,000 franchi.

ROMA. — Leggiamo nella Gazzetta d'Italia:

Le notizie veridiche di Roma danno poco e sperare su l'imminenza di un movimento spontaneo insurrezionale nell'eterna città. Il timore che sia importato di fuori il movimento ha maldisposto gli stessi patrioti romani, che vorrebbero essere giudici dell'opportunità, dell'ora e del modo del movimento, senza compromettere nella loro questione interna la politica estera del Governo italiano.

— Scrivono al Corr. Italiano:

Da qualche giorno qui si è sparsa la notizia, che in caso d'insurrezione o d'invasione nel territorio pontificio, il Governo italiano sarebbe autorizzato a venirvi a ristabilire l'ordine.

Non crediate che questi siano unicamente propositi di piazza; al contrario, se ne parla più in alto, che in basso.

Una persona che frequenta il cardinale Antonelli ed altri dei nostri caporioni spirituali e temporali ad un tempo, ha persino asserito che l'occupazione della maggior parte del territorio pontificio, è cosa intesa da più settimane tra i governi francese, italiano e papale.

— D'altronde troviamo nell'Opinione Nazionale:

Invece ci si scrive da Roma, che i clericali ed i retrogradi sono in grandi faccende e fanno voti ardenti che il generale Garibaldi varchi i confini, perchè così dal disordine nuovo sperano che rinascerà l'ordine vecchio, il medio evo e la teocrazia romana in tutto il suo oscurissimo splendore.

NAPOLI. — Nulla di nuovo abbiamo circa le condizioni della salute pubblica nella nostra città. — I casi nelle 24 ore, del mezzogiorno di ieri a quello d'oggi ascesero a 30, con 9 decessi della giornata e 10 delle persone attaccate nei giorni precedenti.

(Pungolo)

— Riferiamo dal Progresso Nazionale:

Giorni addietro, secondo ci viene assicurato, certo Niccolò Longo, impiegato nel Grande Archivio, chiese al cancelliere del tribunale civile di poter leggere alla sua presenza il processo di una causa pendente, e di assai grave interesse. Quando l'ebbe ottenuto, essendosi il detto cancelliere scostato di pochi passi dallo scrittoio per incombenze dell'ufficio, il Longo, strappato in furia ed in fretta dal processo un documento di molta importanza, voleva cacciarlo e nascondere nelle tasche dell'abito. Ma accortosi di quella brutta frode il giovine commesso della cancelleria, dando altissime grida gli si avventò alla vita, ed in mezzo allo stupore di quanti ivi erano presenti costrinse il Longo alla restituzione.

Parè che di quest'atto scandaloso ed inaudito si sia steso analogo verbale, trattandosi di un funzionario governativo in uno degli stabilimenti più illustri di Napoli, dove coloro che vi appartengono si distinguono non solo per la dottrina, ma più ancora per la fiducia che ispirano al pubblico.

CAPITANATA. — Un telegramma annunzia che le autorità di quella provincia, avendo avuto sentore del progetto di attacco di una banda di briganti contro un podere d'Ippolito Doliva, hanno inviato immediatamente sul luogo un certo numero di carabinieri e di guardie nazionali.

I briganti si son mostrati effettivamente e s'impegnò un accanito combattimento. Tre briganti vennero uccisi, uno rimase ferito gravemente e due altri si poterono arrestare.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La Liberté in un articolo, sotto il titolo — *la pace* — crede che ora le difficoltà per una guerra a fin di anettere alla Francia le provincie renane, si sono molto aumentate, e ritiene che il momento per una guerra la Francia se l'è lasciato sfuggire.

— Berezowski è giunto al bagno di To-

lone. Fra un mese partirà per la Nuova Caledonia.

BERLINO. — Le diverse fazioni del Reichstag hanno tenuta il 13 una conferenza per combinare la scelta del presidente.

Si presume che l'ufficio di presidenza sarà composto come nella precedente sessione dai sigg. Simson, d'Ujest e di Benigssen.

SPAGNA. — L'insurrezione spagnuola è, a quanto pare, terminata. Lettere dalla Catalogna annunziano che in quella sventurata provincia vi sono almeno ottocento persone condannate alla deportazione. Molti chiedono di essere inviati alle isole Canarie, anziché a Fernando-Po, dove il clima è micidiale, ma non l'otterranno.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

«Padova, 18 settembre 1867,

Dal mezzodì del 17 a quello del 18 casi nuovi N. 7.

Pezzo Angela, cucitrice, d'anni 28.
Fogarini Domenico, facchino, d'anni 64.
Stramette Elena, cucitrice, d'anni 55.
Sardo Albina moglie d'un domestico, di anni 31.

Beraldo Elisabetta, civile, d'anni 69.
Persetto Alessandro, venditore di giornali, d'anni 17.

Mutterle Angela, lavorante, d'anni 20.

Dei colpiti nei giorni precedenti, morti numero 3, guariti 2.

Totale dal 27 luglio al mezzogiorno del 18 settembre:

Attaccati n. 74 — morti 41 — guariti 15 — in cura 18.

Dal Municipio

«ROCCHI segr.»

Dalla provincia 18 Settembre:

Agna casi 1 — Conselve 1 — Boara 1.

Consiglio provinciale. Seduta del 17 settembre 1867. — La seduta è aperta alle ore 12. — Per indisposizione del presidente avv. Dozzi, assume la presidenza il prof. Gian Paolo Tolomei. Il numero dei consiglieri presenti ascende a 27. Essi sono: Venier conte Pietro, Cavalletto comm. Alberto, De Lazzara conte Francesco, Trieste Giacobbe, Maluta Carlo, Brusoni dott. Giacomo, Tolomei dott. Antonio, Turazza prof. Domenico, Benvenuti dott. Moisè, Coletti dott. Domenico, Cerutti dott. Antonio, Miari conte Felice, Ventura dott. Girolamo, Nazzari dott. Antonio, Mogno Benedetto, Tergolina dott. Girolamo, Tolomei dott. Giampaolo, Viel dott. Giuseppe, Barea dott. Giovanni, Tombolan-Fava dott. Giuseppe, De-Pieri dott. Antonio, Gurian dott. Antonio, Scapin dott. Domenico, Breda dott. Enrico, Scorzini Antonio, Pignolo dott. Pietro, Favaron Domenico.

Giustificarono la loro assenza Cittadella conte Giovanni e l'avv. Dozzi.

Il presidente invita l'avv. Pignolo, relatore della Commissione eletta per rivedere il progetto già steso da una prima Commissione sulla formazione d'una scuola agraria, a fare la sua relazione in proposito.

Il relatore loda anzi tutto il progetto già fatto dalla prima Commissione, e mostra la necessità della fondazione di questa scuola agraria per ottenere bravi agricoltori ed esperti maestri.

Il Belgio ha già oltre 100 di queste scuole, di più ne possiede la Francia, l'Italia sola manca di esse. — La prima questione che si presentò alla Commissione fu se fosse opportuno continuare l'insegnamento agrario in Praglia servendosi dei medesimi campi di cui usavano i monaci cassinesi, o trasportare la scuola agraria a Brusegana. E per la posizione sua presso la città, e per la stessa qualità di terreno; doveasi dare la preferenza a questo secondo luogo e così fu fatto; tanto più poi che la mancanza di acqua rende impossibile in Praglia di provvedere alla irrigazione ed alla macerazione. Sin qui le due Commissioni andavano d'accordo, non così però sulla quantità dei campi d'acquistarsi. La prima Commissione proponeva l'acquisto di soli 131 campi, la seconda dell'intera tenuta composta di 488 campi meno una piccola possessione oltre il Brentella troppo distante per poterla utilizzare.

Vien data quindi lettura dell'intero regolamento interno, in molti articoli del quale la seconda Commissione avea fatte alcune modificazioni specialmente riguardo alle materie d'insegnamento.

Dichiarata aperta la discussione sul progetto in generale l'onorevole Turazza domanda la parola. Egli mostra come dalla relazione non avesse potuto farsi una netta idea sullo scopo di questa scuola agraria.

Convenire anzitutto nettamente precisare lo scopo di questa istituzione. La cosa assumerebbe un aspetto differente se invece di una semplice scuola per educare degli agricoltori si volesse formare un istituto superiore di agraria.

Tanto il relatore quanto gli onorevoli Cavalletto, Brusoni e Trieste danno gli schiarimenti domandati dall'onorevole preopinante. Trattasi infatti di togliere gli agricoltori dalle più basse classi della società e formarne abili lavoratori di campi non escludendone però i figli dei possidenti, che volessero partecipare ai vantaggi di tale educazione.

Approvata quindi ad unanimità la questione in massima d'istituire una scuola agraria pratica per gli agricoltori a carico della nostra provincia, si passa a trattare sul luogo ove si dovrebbe fondare questa scuola. Il consigliere comm. Cavalletto fa chiaramente vedere non solo l'utilità ma la necessità di trasportare la scuola da Praglia a Brusegana. Ai vantaggi che si potrebbero ricavare e già esposti dalla Commissione, si aggiungono i seguenti. Anzi tutto la vicinanza del Brentella, e quindi la facilità di poter portar un rigolo di quell'acqua nei campi acquistati; in secondo luogo poi con una semplice passeggiata i figli dei possidenti approfitterebbero d'una scuola pratica senza essere obbligati a percorrere un insegnamento elementare. È approvata quindi anche la proposta della Commissione di costituire questa scuola agraria in Brusegana.

Il presidente apre quindi la discussione sulla quantità dei campi necessari per questa istituzione.

L'on. Venier sta colla prima Commissione per l'acquisto dei 131 campi.

Il comm. Cavalletto propende invece per l'acquisto dell'intera possessione dei 488 campi. Non trattasi qui d'una speculazione che ci venga proposta dalla Commissione, che io avrei respinto, poichè le speculazioni in mano dei corpi morali riescono sempre infelici. La Commissione ci propone di coltivare per economia 100 campi per esercitare questi giovani, e sta bene. Gli altri 400 campi si danno a fittanza. L'argomento delle affittanze è uno dei più importanti delle nostre provincie, ma pur troppo trascurato. I lombardi hanno migliorato le loro rendite con questo mezzo, e noi pure dobbiamo far vedere come col mezzo di conduttori si migliorino i fondi e si faccia prosperare l'agricoltura. Un'altra circostanza che ci determinerà a far l'acquisto dell'intera possessione è la seguente. I frati nella così detta corte di Praglia avevano fabbricato delle case coloniche ed affidati questi fondi a massari. Queste masserie sono prossime alla galstaldia. Se noi non acquistiamo queste fabbriche noi avremo delle servitù di passaggio non solo, ma col deprezzamento dell'intera tenuta non potremo ottenere i 131 campi che a prezzo di poco inferiore a quello con cui si acquisterebbe l'intero latifondo. Invece qualora esse ci restino, i giovani delle nostre scuole potranno visitare questi fondi tenuti da conduttori, far un confronto tra i campi tenuti per economia e quelli dati in affittanza, confronto che portando l'emulazione essa non potrà essere che utile al progresso agricolo.

L'on. Brusoni mostra sui due tipi presentati dall'ingegnere Meggiorini come le servitù rustiche di cui fa menzione l'on. Cavalletto non esistano guari poichè i fabbricati sono affatto staccati dal resto del fondo.

L'on. Venier per motivi di economia crede esser partito migliore limitarsi all'acquisto dei soli 131 campi.

L'on. Cavalletto replica brevemente rispondendo all'avv. Brusoni e mostrando che qualora anche le servitù rustiche nel senso legale non esistessero, si avrebbe sempre una serie di passività di servitù.

Il relatore della commissione appoggia il comm. Cavalletto per l'acquisto totale dei campi.

L'on. Turazza fa conoscere come fosse necessario prima di tutto porre in chiaro la questione. O i fabbricati sono compresi nei 131 campi o no; nel primo caso vedo la necessità del loro acquisto, nel secondo se essi sono del tutto separati e indipendenti dal rimanente del fondo, io direi di non esporsi ad un'impresa troppo arrischiata.

L'on. Trieste sostiene l'operato della prima commissione. Mostra come l'acquisto dell'intera tenuta porterebbe con se il dovere di renderla fruttifera e quindi, costituirebbe un ramo amministrativo ben diverso dal primo scopo della semplice istituzione agraria. Non stima doversi ora trattare della questione delle fittanze, quantunque la stimi utilissima e possa formare argomento ad altra trattazione.

L'on. Cavalletto risponde alle obiezioni avanzate dal cons. Trieste. Non crede che l'aver la direzione di 4 affittanze, che tante esse potranno essere e nulla più, possa essere cosa sì ardua da cambiare la deputazione provinciale in un corpo amministrativo. Ribatte poi le ragioni esposte innanzi per mostrare l'utilità delle fittanze, aggiunge, potersi anzi col reddito dei beni affittati pagare le ultime annualità della intera possessione.

Approvata la chiusura il presidente mette ai voti la seguente proposta: se l'adunanza creda che abbia da accogliersi il voto della prima commissione, ed accordare a questa istituzione agraria i 131 campi. La proposta è approvata con 15 voti in favore e 10 in contrario.

La seduta è sospesa per 10 minuti.

Riaperta la seduta l'ing. Cavalletto domanda che sia annullata la votazione fatta innanzi sull'acquisto dei 131 campi, essendo incorsa l'adunanza in un errore di fatto. Infatti ben esaminati i due tipi presentati dall'ingegnere Meggiorini, i fabbricati lungi dall'essere indipendenti dai 131 campi vi sono compresi, talchè tralasciando di fare l'acquisto dell'intera tenuta si dovrebbero sopportare servitù gravissime. Propone quindi che per tale ragione l'adunanza ritorni sull'argomento.

Costatato che veramente molti dei consiglieri avevano votato in favore dell'acquisto dei soli 131 campi, tratti in errore da quanto era stato detto sulla posizione dei medesimi, dopo breve discorso dell'avv. Coletti, per appoggiare la mozione Cavalletto, viene con 18 voti annullata la prima votazione.

Tornata quindi a votare la stessa proposta dietro gli schiarimenti dati dal relatore della commissione, e dagli on. Venier e Brusoni, vien approvato con 18 voti in favore e 9 contrarii l'acquisto dell'intera tenuta di campi 488 giusta il progetto fatto dalla seconda commissione.

Si passa quindi a discutere sull'ordinamento di queste scuole.

L'on. Turazza mostra come in massima lo scopo di queste scuole sia quello di formare dei buoni agricoltori. Ora col voler mettere in discussione un regolamento generale relativo a questa questione, si arrischierebbe di precipitare i giudici su argomento della più seria importanza. Sarebbe quindi più opportuno che il consiglio procedesse alla nomina d'una commissione per prendere in esame il regolamento della prima e le modificazioni introdotte dalla seconda commissione, e quindi proponesse al consiglio nella prossima seduta un regolamento completo di questa istituzione.

L'on. Cavalletto si associa alla proposta Turazza proponendo che la commissione, per risparmio di tempo, venga eletta dalla presidenza e sia composta di 3 membri.

Il presidente avanza una seconda proposta, che cioè senza eleggere una seconda commissione, le due già elette per la formazione e revisione del progetto, e che già conoscono l'argomento si fondessero insieme per vedere su quali punti si potessero conciliare, riservando quindi al consiglio di deliberare sui punti ove tra esse vi fossero delle discrepanze. Il sig. Trieste membro della prima commissione dichiara, come essendo cambiata la forma del collegio dando ad esso una estensione maggiore, il regolamento già elaborato non possa più reggere, e come sarebbe cosa più adatta di passare alla nomina di un'altra commissione, la quale usando di quanto fecero di buono le altre due e colle idee espresse dal consiglio compilasse un nuovo regolamento. Dopo tale dichiarazione il presidente ritira la sua proposta. Non restando quindi che la sola proposta Turazza per la formazione d'una nuova commissione, questa viene respinta.

Rimane quindi il mandato alla seconda commissione. Dopo breve discussione a cui prendono parte il sig. prefetto, il prof. Turazza, il relatore, l'ing. Cavalletto, e l'avv. Coletti, resta stabilito che la commissione presenterà un nuovo regolamento tenendo conto delle idee emesse dall'adunanza in proposito, e lo farà stampare precedentemente alla sua discussione onde questa avvenga dopo studio maturo.

Il presidente interroga il consiglio se avendo esso stabilito di acquistare i 488 campi, voglia lasciare ampia facoltà alla deputazione provinciale per l'acquisto di essi, di contrarre anche un prestito per mancanza di fondi oppure se voglia l'adunanza deliberare in proposito.

Parlano sull'argomento l'avv. Pignolo, l'avv. Brusoni e il comm. Cavalletto. Resta quindi fermo che la deputazione sia incaricata

di mandare ad effetto la proposta della commissione, cercando ciò che possa riuscire più vantaggioso nell'acquisto, autorizzata anche occorrendo a contrarre un prestito.

In tal modo resta esaurito l'argomento sulla fondazione d'una scuola agraria.

Data quindi dal presidente lettura d'una lettera del prefetto per la provincia di Venezia comm. Torelli diretta al prefetto avv. Zini, riguardante la indennità di 15 lire al giorno da conferirsi al delegato della commissione per lo scioglimento del fondo territoriale, viene approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno: «il consiglio delibera che sia da darsi l'indennità al suo delegato che deve far parte della commissione centrale, onde avvisare al miglior modo di sciogliere il fondo territoriale; nella misura di 15 lire al giorno.

L'on. Venier delegato di questa commissione ricusa l'indennità, fermo però di declinare il mandato, se questo di troppo si prolungasse.

Dopo di che la seduta è sciolta alle ore 4 pom.

Dimani seduta pubblica alle ore 11 antim.

N.B. A rettifica di quanto fu inserito oggi nel giornale la Libera Stampa aggiungiamo che la questione: sull'indennità da accordarsi al delegato della commissione per lo scioglimento del fondo territoriale, fu trattata dopo che il presidente ebbe interpellato l'adunanza se credesse necessario dover trattar quest'argomento di somma importanza, tanto più che ai 18 del mese corrente si doveva raccogliere il consiglio centrale, e che il consiglio ebbe deciso di deliberare subito in proposito.

Oggi la seduta del consiglio provinciale è andata deserta per mancanza di numero. I consiglieri presenti furono 14 soltanto.

«È un fatto per noi inesplicabile come oggi il Consiglio provinciale sia andato deserto, quandochè gli stessi consiglieri nella seduta d'ieri deliberarono la continuazione a questa mattina alle 11. — Non avremmo niente a meravigliarci se le cose d'ora in avanti zoppicassero, se gli eletti dal paese mancavano in tal modo al loro mandato. — Di 38 consiglieri ne mancavano, 25 e per quattro soltanto era giustificata l'assenza — per gli altri non ci era che il confezionamento del vino, ovvero la raccolta del frumentone — nè noi contrasteremo questo smisurato amore ai propri interessi; ma preghiamo quei signori a dimettersi da consiglieri che non mancheranno altri che avranno maggior agio ed eguale capacità.

Ecco quelli che oggi mancarono:

Distretto di Padova. — Venier co. Pietro — Dozzi avv. Antonio — Cavalletto dott. Alberto — De Lazzara co. Francesco — Trieste Giacobbe — Tolomei dott. Antonio — Cittadella co. Giovanni — Calzari dott. Giuseppe — Benvenuti dott. Moisè.

Distretto di Este. — Ventura dott. Girolamo — Sommariva dott. Antonio — Nazari dott. Antonio.

Distretto di Camposampiero. — Mogno Benetto — Favaron dott. Domenico.

Distretto di Cittadella. — Antonelli dott. Andrea.

Distretto di Montagnana. — Carazzolo dott. Alvise — Pertile dott. Giuseppe — Zanini dott. Adalgisio — Finzi Emanuele.

Distretto di Monselice. — De Pieri dott. Antonio — Centanin dott. Domenico — Cicogna dott. Caterino.

Distretto di Conselve. — Favaron dott. Antonio — Gurian dott. Antonio — Scapin dott. Domenico.

N.B. I sigg. Venier, Dozzi, Cavalletto, Cittadella e Favaron erano pienamente giustificati. I sigg. Carazzolo, Pertile, Zanini e Finzi non intervennero quasi mai a nessuna seduta.

La Giunta municipale di Padova avvisa che in riflesso alle attuali condizioni sanitarie, la macellazione degli animali suini non è permessa prima del 15 ottobre p. v.

Il Consiglio prov. scolastico tenne seduta nel giorno di lunedì, 16 corr. e fra i vari oggetti trattati v'ebbe pur quello relativo al Seminario vescovile, il quale per l'istruzione primaria e secondaria dovrà nel prossimo anno scolastico essere sottoposto all'autorità governativa e quindi ai regolamenti scolastici che disciplinano tutte le altre scuole.

Questo provvedimento del Consiglio scolastico è la conseguenza di sagge e legittime istruzioni ministeriali.

Dimissioni municipali. Se non siamo male informati cinque dei membri della nostra Giunta Municipale avrebbero date le loro dimissioni, e sarebbero i signori

Da Zara dott. Moisè.
Cristina Giuseppe.
Onesti Fioravanti B. Gaetano.
Sacerdoti dott. Massimo.
Coletti dott. Domenico.

L'ufficio telegrafico di Padova fa noto che col giorno 20 corr. negli uffici telegrafici di Padova, governo e ferrovia, sarà attivato il servizio per l'interno della città. Tale servizio sarà fatto colla massima sollecitudine dai fattorini dell'ufficio. La tassa di un dispaccio di 20 parole per ogni punto della città è di cent. 50 aumentabile di 25 cent. per ogni 10 parole o frazione di esse.

La Forbice, giornale umoristico di Padova, uscirà finalmente domani mattina. Vedremo questo desiderato anticolerico.

Rileviamo con soddisfazione dai giornali di Sicilia che fra i cittadini resisi benemeriti della patria e dell'umanità nella invasione colerica toccata a Terranova, è ricordato con ispecial lode il nostro veneto conte Capello Filippo capitano del 54 fanteria «che più fiate si è visto ed ammirato nel coraggioso adempimento dei propri doveri.»

Nell'istituto Silarmonico in via Tadi dalle ore 12 alle 2 pom. si danno le lezioni d'istrumenti a fiato e particolarmente di tromba. Il locale scelto da quella direzione per il detto insegnamento trovasi a piano terreno e dà sotto il portico. Non si può immaginare, ci scrivono, qual piacere, in ore così tediose, procurino quei dolci squilli ai timpani degli abitanti di quella via. Io credo che questi sarebbero molto grati alla direzione dell'Istituto, se scegliesse una stanza interna per tale scuola.

Per la dogana di Napoli sono partiti dal Veneto diversi impiegati distinti per zelo e perizia, fra cui il nostro concittadino sig. Tomasoni, all'uopo di riordinare quell'ufficio sventuratamente demoralizzato, come è purtroppo noto.

Accidente. Certa S. Maria vedova A. d. anni 60 nativa di questa città, abitante in Savonarola veniva trovata cadavere nella sua stanza. La sua morte si attribuisce a puro accidente.

XV. Lista delle oblazioni a favore de' anneggiati di Palazzolo:

Somma pubblicata	L. 1730 25
Dionese dott. Pietro	L. 5 00
Ferro Antonio	» 2 50
Moschini Eugenio	» 15 00
Sambonifaccio c. Milone	» 5 00

L. 27 50

Totale generale L. 1757 75

Errata-corrige.

Nel nostro giornale di ieri alla pagina 3.^a in principio della quarta colonna fu pubblicata la VI.^a lista delle oblazioni raccolte alla Libreria Sacchetto a sussidio dei colpiti dal cholera. Nella somma totale furono per errore segnate L. 988. 75, in luogo di risultanti L. 1088. 75.

Diario di Pubblica Sicurezza.

Arresti:

17 settembre 1867.

A. Sebastiano di Giuseppe d'anni 30, nato a Budaja di Udine, tagliapietra, per vagabondaggio.

B. Pietro fu Giovanni d'anni 35, qui nato e domiciliato senza stabile occupazione, per questua.

B. Guarino di Marco, d'anni 33, di Conselve, per vagabondaggio.

M. Giuseppe fu Luigi, d'anni 62, di qui, per questua.

Certo F. Giovanni, fu Antonio, d'anni 20, e S. Giuseppe di Luigi d'anni 24 di Savonarola si costituirono spontaneamente all'autorità come imputati di percosse e ferimenti in persona di U. Olivo, in rissa avvenuta la sera del 13 andante.

Furono dichiarati in contravvenzione: M. Regina conduttrice del caffè al Ponte San Leonardo, e

M. Giorgio fu Vincenzo, che teneva vendita di liquori in via Borromeo, ambedue per mancanza di licenza.

Servizio della Guardia Naz.: Domani, (G.vedi), è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 3.^a compagnia. Luogo di riunione: piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

ULTIME NOTIZIE

Dall'Opin. Nazionale:

Il presidente Johnson ha pubblicato un proclama, dichiarando che la Costituzione l'ha investito nel grado di comandante in capo delle armate di terra e di mare che egli intende conservare; che il potere giudiziario l'ha deferito alla Corte suprema e alle Corti di giustizia secondarie, ed ingiunge agli ufficiali civili e militari di ubbidire alle leggi riprovando gli atti illegali a danno del potere giudiziario perpetrati nella Carolina. —

Annunzia infine che fu per essersi reso reo d'insubordinazione e per aver posti degli ostacoli al libero corso della giustizia, fu costretto a dimettere il generale Sickles.

A proposito degli Stati Uniti ci viene riferito da persona bene informata che durante questo stesso mese Johnson pubblicherà un atto di amnistia per tutti indistintamente i compromessi del Sud.

Uno spaventevole incendio ha distrutto più di due terzi della città di Enos — Lo squalore e la miseria sono indescrivibili.

Il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria a Parigi è definitivamente fissato il giorno 22 ottobre. Oggi l'imperatore Giuseppe deve avere un abboccamento col re Luigi di Baviera.

Il Comitato permanente del Congresso della pace, che doveva risiedere a Ginevra, vista l'opposizione dell'intera città, allo stabilimento di questa Casa Bianca degli Stati Uniti d'Europa, è stato trasportato a Berna, e la città di Mannheim è stata scelta per sede della riunione del 1868.

Il regicida Berezowky condannato alla deportazione è già in viaggio verso la nuova Caledonia.

Ci viene scritto da Corfù che in Grecia, vista la piega che vanno prendendo le cose di Candia e la prolungata assenza del re, si temono dei tumulti, e non si ha dubbio che l'opinione pubblica, oggi tende a volgersi verso la Francia.

Ci si scrive da Parigi che in breve saranno sopresse le grandi direzioni del Ministero di finanza, né più, né meno di quello che ha fatto fra noi il commendatore Rattazzi.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

AJA, 16. — Apertura delle Camere. — Il Re col suo discorso constatò le relazioni amichevoli dell'Olanda colle altre potenze.

BERLINO. — Il Re andrà domani a Francoforte ed ispezionerà il 20 la guarnigione di Rastadt.

La Gazzetta del Nord dice esser inesatto che la Francia abbia fatto recentemente tentativi di riavvicinamento colla Prussia essendo non esiste alcun dissenso fra le due potenze.

La Gazzetta soggiunge che il re di Prussia durante la visita a Parigi invitò Napoleone a recarsi a Berlino e che questi accettò senza fissare l'epoca.

PIETROBURGO, 16. — La salute dello czar è eccellente; ritornerà a Pietroburgo il 25.

BERLINO, 16. — Seduta del Parlamento federale. — La Prussia domandò pieni poteri per concludere il trattato di navigazione coll'Italia sulla base completa dell'uguaglianza di bandiera. La domanda fu rinviata ad una commissione.

COSTANTINOPOLI, 16. — Sono arrivati il granuca Michele ed il generale Ignatieff. Scoppiarono tumulti in Epiro ed in Tessaglia, ove l'ansia grandi preparativi d'insurrezione. Parlasi di grandi vendite segrete di consolidati. La Russia avrebbe respinto l'alleanza proposta dalla Turchia; questa rivolgeresi nuovamente verso la Francia.

BERLINO, 17. — La Gazzetta della Croce parlano delle voci della prossima visita di Napoleone dice che nessuna trattativa passata o recente autorizza a credere questa visita prossima. Diciamo ciò onde prevenire spiacevoli interpretazioni che potrebbero farsi se la visita non si realizzasse.

FIRENZE, 17. — L'Opinione: Dai confini Pontifici riceviamo la notizia che le truppe continuano le perlustrazioni; ma non hanno indizio di schiere di volontari armati. Le esplorazioni fanno col massimo vigore giorno e notte. La Riforma annunzia che Garibaldi è atteso stasera a Firenze. Smentisce che sia diretto per Orvieto; assicura che viene per conferire con alcuni suoi colleghi della camera.

PARIGI, 17. — Ritardato. Chiusura. Corso italiano al 49.

BERLINO, 17. — Il Parlamento Federale ebbe a grande maggioranza a presidente Simson; a vicepresidente Ujest Beuningsen.

PARIGI, 17. — Nel discorso pronunciato domenica nel banchetto di Nantes Roucher disse che tutti gli sforzi del governo, tutta la politica dell'imperatore hanno per iscopo il mantenimento e la lunga durata della pace.

FIRENZE, 18. — Iersera è giunto Garibaldi.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	settembre	16	17
Rendita fr. 3 0/0	69	40	69 27
» ital. 5 0/0 apert.	49	15	48 95
» fine mese	49	20	48 92
Credito mobiliare francese	285	—	267 —
Ferr. Vittorio Emanuele	327	—	327 —
» Lombardo-venete	387	—	386 —
» Romane	55	—	55 —
» » (obbligaz.)	99	61101	62
» Austriaci e	483	—	488 —
Prestito austriaco 1865	325	—	—
Consolid. inglesi	94 7/8	94 7/8	94 7/8

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 5499.

EDITTO

La R. Pretura in Este rende noto che in seguito a requisitoria 31 luglio p. p. N. 4009 del R. Tribunale Provinciale in Verona ha fissato il giorno 30 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. pel quarto esperimento di asta per la vendita dello stabile sottodescritto, esecutato dal Dott. Scipione Zorzi in confronto di Paolo, e fratelli nobili Malaspina, tutti di Verona: l'asta sarà tenuta nel locale di residenza della Pretura stessa avanti la delegata Commissione colla osservanza delle seguenti

condizioni.

1. La vendita del fondo appiedi descritto seguirà sulla base delle stime giudiziali 20 giugno 1864 apparenti dal protocollo della Regia Pretura di Este 16 giugno 1864 N. 16606 ostensibili in giudizio ristrettivamente però alla parte descritta in detta stima coll'indicazione: Terzo appezzamento, ritenuto del valore di fiorini 4071.32, quattromila settantuno e soldi trentadue;

2. La delibera avrà luogo al miglior offerente anche sotto il prezzo di stima ed a qualunque prezzo in moneta legale;

3. Eccettuato l'esecutante, nessuno sarà ammesso come oblatore all'asta senza il deposito del decimo del prezzo di stima, e questo pure in moneta legale;

4. Il residuo del prezzo offerto potrà, volendo, trattenerlo l'oblatore fino alla prola-zione della sentenza graduatoria, o seguito concordio degli interessati, corrispondendo però gli interessi al 5 per 0/0 da depositarsi di anno in anno a termini di legge;

5. L'aggiudicazione non sarà decretata se non a prezzo interamente soddisfatto, e fino a quell'epoca il deliberatario non avrà che il godimento ed il possesso;

Le vulture censuarie non si verificheranno che dopo ottenuto il decreto di aggiudicazione.

6. Restano a carico del deliberatario le spese della delibera e della tassa di Commisurazione, e così tutte le altre successive che si rendessero necessarie, come pure quella della vultura censuaria.

7. Il pagamento dei pubblici aggravii e delle imposte di ogni genere e natura, come anche il tributo decimario, e soddisfacimento di altri pesi reali che aggravassero il fondo, staranno a carico esclusivo dell'acquirente; ma le imposte arretrate che eventualmente fossero insolute verranno detratte dal prezzo.

8. Dovrà l'acquirente rispettare le servitù ed i pesi che eventualmente aggravano il fondo, e dovrà sostenerli a proprio carico senza aver diritto di spiegare pretese o rimborsi sibbene non apparenti nella relazione di stima, come pure non avrà pretese per qualsiasi cambiamento della condizione del fondo avvenuto dopo la redazione delle stime giudiziali.

Si avverte espressamente che nel protocollo 1. Dicembre 1865 e 16 febbraio 1866 di cui li oblatori potranno avere ispezione, affermarono gli esecutori che il fondo da subastarsi è affetto da marca feudale.

9. Dovrà il deliberatario nel frattempo, e fino alla definitiva aggiudicazione tenere il fondo da esperto agricoltore con diritto agli interessati di sorvegliare la condizione.

10. Mancando l'acquirente a qualunque degli obblighi che per legge o per queste condizioni gli incomberanno, si procederà sopra nuova istanza coll'assegnazione di un solo termine ad una nuova subasta, a tutto di lui pregiudizio e spese.

Immobile da subastarsi.

Piccolo podere posto in pertinenza del Comune di Lozzo nel distretto di Este, provincia di Padova, in contrada Lanzetta denominata Valli Vecchie, di campi 26, ventisei circa, confinato dalla strada comune e da Sebastiano Tessari, distinto nella stima giudiziale 20 giugno 1364 inserita nel protocollo della Regia Pretura di Este 16 di detto mese num. 16660 sotto la denominazione — Terzo Appezzamento — che comprende i mappali numeri 1551, 1553, 1554, 2207 di pert. cens. 107.14 a cui corrisponde la rendita di austr. lire 145.48 e trovasi tra confini a Nord-Est, mappali numeri 2205 e 2206, a Sud-Est i numeri 1550,

2310, 2309, 1552, a Sud-Ovest il solo n. 2311, e finalmente a Nord-Ovest l'altro mappale numero 1555 mediante fossi che servono di colo.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, in quella di Lozzo, e per tre volte inserito nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pret. di Este, 4 settemb. 1867.

Il Regio Pretore
Fabris.

(2. pubbl. n. 357)

N. 5940

EDITTO.

Per li tre esperimenti d'asta di cui l'editto 19 luglio p. p. N. 4718, pubblicato nel giornale di Padova ai N. 186, 192, 196, si redestinano i giorni 14, 17 e 21 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. nella residenza di questa Pretura, ferme le condizioni e la descrizione degli immobili da subastarsi indicate nell'editto stesso.

Locchè si pubblichino per tre volte nel giornale di Padova, all'albo pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città.

Il Reggente
DURAZZO.

Dalla R. Pretura
Montagnana, 1. settembre 1867.
G. Rossi Canc.

(3 pub. n. 353)

La Società d'ingrassi

incoraggiata sempre più da distinti agricoltori e perchè la stagione è opportuna

Rende Noto

che ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18, quello d'ingrasso per civate fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

Sangue di macello ridotto in polvere . . . a fr. 18 ogni 100 chil.	
Polverina » 10	»
Ossa polverizzate . . » 10	»
» » con 10 0/0	»
di perfosfato . . . » 14	»
Caligine depurata » 12	»
Cenere depurata . » 12	»

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un'istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate.

(8 pub. n. 325)



IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il Decreto Reale del dì 8 corrente col quale sono soppressi i Depositi Cavalli Stalloni di Foggia, Fossano e Sassari.

Visto l'avviso in proposito emesso dal Consiglio Ippico. Considerando essere importante di modificare fin d'ora le Zone dei Depositi Cavalli Stalloni dello Stato che sono conservati, affinché le Province servite finora da quelli soppressi non sieno private anche momentaneamente dei benefici che possono derivare dall'istituzione dei Depositi Cavalli Stalloni dello Stato sia per il Servizio di monta che per le Disposizioni Ippiche e per la distribuzione dei premi

Ordina quanto segue:

A cominciare dal 1 ottobre 1867 le circoscrizioni territoriali dei depositi Cavalli Stalloni dello Stato restano fissate come nel seguente Quadro.

DEPOSITI CAVALLI STALLONI

Province che formano la circoscrizione territoriale di ciascun Deposito

Deposito di Catania	Deposito di Ferrara
Catania Girgenti Messina Palermo Siracusa Trapani Reggio-Calabria Cosenza Catanzaro.	Ferrara Forlì Pesaro Ravenna Bologna Belluno Padova Rovigo Treviso Udine Venezia.
Deposito di Crema	Deposito di S. Maria
Alessandria Cuneo Como Cremona Genova Novara Torino Porto Maurizio Pavia Sondrio Bergamo Piacenza Milano.	Aquila Bari Chieti Foggia Potenza Lecce Benevento Avellino Campobasso Caserta Napoli Salerno.
Deposito di Reggio	Deposito di Pisa
Brescia Modena Parma Reggio Mantova Verona Vicenza.	Ancona Arezzo Ascoli-Piceno Firenze Grosseto Livorno Lucca Massa Carrara Macerata Perugia Pisa Siena Teramo Sassari Cagliari.

Ciò che concerne l'Esposizioni Ippiche del corrente anno nulla è innovato a quanto fu già disposto in proposito.

Il Capo del servizio ippico è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Firenze addì 12 settembre 1867.

Capo del Servizio ippico
A. MARSILI

Il Ministro
F. DE BLASIS

CAPSULE VEGETALE AL Matico

DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI

fallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai né vomiti, né nausea, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedi esterni per la cura di questa malattia troveranno nella medesima casa Grimault e C. l'iniezione al matico, che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo 4 fr.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(11 publ. n. 121)

È uscito

il Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, da Gennaio a Giugno p. p.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
2. Il prezzo dell'annua associazione è di Lt. lire SETTE, ma agli Uffici e Corp. Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

Tip. Sacchetto